
I numeri della felicità

dal Pil alla misura del benessere

Donato Speroni

“Everything should be made as simple as possible, but not simpler”.

Albert Einstein

Donato Speroni
I NUMERI DELLA FELICITÀ

Dal Pil alla misura del benessere



COOPER

NOVITÀ
giugno
2010

COOPER

Donato Speroni

Giornalista dal 1964. Ha lavorato al «Corriere della Sera» e al «Giorno». È stato vicedirettore del «Mondo», direttore centrale dell'Eni, capo della comunicazione dell'Istat. Ha avuto diversi incarichi internazionali nel campo della comunicazione statistica. Attualmente insegna economia all'Istituto per la Formazione al Giornalismo di Urbino e collabora con il bimestrale «East, Europe and Asia Strategies». Nel 2009, per Cooper, ha scritto *L'intrigo saudita* sulla vicenda Eni Petromin.

COME SI MISURA IL MONDO

L'ha detto per primo Bob Kennedy: il Prodotto interno lordo, Pil, non è uno strumento adeguato per misurare il progresso umano. Se ne parla da quarant'anni, ma solo adesso studiosi e politici stanno passando ai fatti. L'Ue si è impegnata ad andare "oltre il Pil"; il G20 di Pittsburgh ha raccomandato di trovare nuovi indicatori e gli esperti di tutto il mondo si sono incontrati in Corea per mettere a punto le "statistiche del XXI secolo". Anche in Italia il tema è di viva attualità: il Pil deve essere davvero rottamato o è solo un trucco per aggiustare le statistiche nazionali?

Il giudizio è lasciato al lettore: questo è il racconto di un'appassionante ricerca che in tutto il mondo impegna migliaia di statistici, economisti, sociologi e psicologi e che cambierà le scelte collettive, e quindi la nostra vita. Dalla "Felicità Nazionale Lorda" del lontano Bhutan, all'"Indice del Benessere" elaborato in Canada e all'"Impronta Ecologica", il libro racconta tutti i tentativi in corso per misurare la ricchezza, la felicità e la sostenibilità.

Collana: The Cooper Files
Numero pagine: 256
Formato: 13 x 21
Settore: saggistica | attualità |
economia | statistica
Prezzo: 15 euro
ISBN: 978-88-7394-153-8

Caratteristiche del libro:

- E' un testo divulgativo, scritto da un giornalista. Nasce da esperienze nella comunicazione statistica (Istat, Paris 21, Banca Mondiale, Oxford Policy Management, Measuring progress dell'Ocse)
- Non vuole essere un libro "ideologico", pro o contro il Pil
- E' invece il racconto di un grande lavoro di ricerca in corso in tutto il mondo.

COOPER EDITORE

www.bandalargaeditore.it

Dalla prefazione di Enrico Giovannini presidente dell'Istat:

- “Il libro (...) sintetizza la complessità di un movimento scientifico e culturale che abbraccia approcci e piani molto diversi.
- ...non conclude un percorso consolidato, ma accompagna (e spero favorirà) un processo in corso, irto di difficoltà, ma potenzialmente capace di incidere a fondo sulla cultura e la politica”.

La “statistica del 21° secolo”:

Raccogliere, elaborare, diffondere dati che

- siano condivisi ed effettivamente utili per le scelte politiche e il controllo democratico
- consentano confronti internazionali ma rispecchino anche le specificità locali
- Siano non soltanto “statistica” ma anche “societistica”: attenzione non solo alle informazioni “per il Principe”, ma agli individui, al sociale, all’ambiente

I ruoli nella rivoluzione statistica

- I Millennium Development Goals (obiettivi Onu al 2015) hanno rappresentato un grande tentativo globale
- La pressione “dal basso” per elaborare nuovi indici di benessere si è fatta sempre più forte, soprattutto nei Paesi democratici
- Il progetto Measuring Progress dell’Ocse fa periodicamente il punto su quello che avviene nel mondo
- In Francia la commissione Stiglitz – Sen – Fitoussi ha analizzato il processo e presentato proposte tecniche di miglioramento
- I “tavoli nazionali” tra gli stakeholders dovrebbero portare la riforma nella realtà dei diversi Paesi.

La differenza col passato è politica

oltre 40 anni dopo il discorso di Bob Kennedy, nel giro di pochi mesi:

- La crisi economica ha accentuato le contraddizioni tra ripresa dello sviluppo, qualità della vita e sostenibilità
- Sarkozy ha voluto la commissione Stiglitz perché ha colto l'impossibilità di continuare col vecchio modello di sviluppo (così dice Stiglitz che aveva fallito con Clinton)
- Il G 20 di Pittsburgh ha invitato a elaborare metriche nuove
- L'Unione Europea ha lanciato il progetto "Beyond Gdp"
- A Busan (Corea) l'Ocse ha mobilitato 1700 tra statistici, economisti, politici, Ong, in un grande congresso sulle "misure del progresso" e ha lanciato "wikiprogress"

Tre linee di ricerca

(rapporto Stiglitz, ma non solo)

- 1 Migliorare le informazioni diffuse dalla contabilità nazionale: Pil mediano, reddito effettivamente disponibile, valore del lavoro domestico e del tempo libero
- 2 Misurare la felicità individuale e le sue correlazioni con dati oggettivi di benessere, sui quali comunque migliorare le informazioni
- 3 Valutare la sostenibilità per le generazioni future

Un interrogativo di fondo:

Indice unico come il Pil, o *dashboard* di indicatori???

Migliorare, non rottamare il Pil

- Il calcolo del Gdp (gross domestic product) segue criteri definiti internazionalmente che favoriscono la confrontabilità tra i Paesi
- Comprende anche l'economia sommersa (non quella criminale); valuta meno bene i servizi e la p.a.
- Più significativo del Pil pro capite il reddito effettivamente disponibile per le famiglie e quello corretto dai servizi pubblici, il lavoro domestico, il tempo libero
- E' utile indagare sulle mediane (che ci dicono come sta la famiglia o l'individuo "di mezzo") e non solo sulle medie
- La contabilità nazionale resta fondamentale per misurare la ricchezza prodotta

Misure soggettive/oggettive di benessere e felicità

- La Gallup, ma anche altri (Australia, per esempio) misura il benessere soggettivo (Swb) con la scala di Cantril: da zero a dieci quanto sei soddisfatto della tua vita? E' una misura con molti difetti. Però è utile
- Il benessere oggettivo non è facile da misurare: per esempio, qual è il tasso ottimale di divorzio? Anche il suicidio può avere significati diversi nelle diverse società
- Le correlazioni tra benessere soggettivo e valutazioni sui campi che lo influenzano (soldi, salute, famiglia, amici, sicurezza, fiducia in chi governa, religiosità, ambiente ecc.) forniscono un profilo interessante di ciascuna comunità.

Confronto (opinabile ma interessante) tra le classifiche Gallup e quelle Fmi

Paese	Felicità 2008/9 (data base Gallup)	Rispetto a 2 anni prima...	Rispetto alPil pro capite 09 (Fmi)
Danimarca	1	=	+15
Stati Uniti	14	-3	-9
Brasile	18	+22	+48
Italia	36	-14	-7
Cina	121	-29	-39

La misura della sostenibilità

- In pratica è lo “stato patrimoniale” di un sistema Paese, esteso a comprendere:
 - Il capitale economico
 - Il capitale ambientale
 - Il capitale umano (livelli di educazione e formazione)
 - Il capitale sociale (reti di relazioni, adesione ai valori collettivi)
- Soprattutto per l’ambiente, numerosi indici che aiutano a capire se la produzione di oggi danneggia il futuro: per esempio, taglio foreste tropicali, depauperamento riserve ittiche ecc.
- Nessuna misura è davvero soddisfacente, anche perché quasi tutte si concentrano sulla sostenibilità ambientale, ma nessuno ci fornisce un modello di sostenibilità sociale

E' possibile sostituire il Pil con un indicatore composito più ampio?

- Il tentativo più importante in questa direzione è lo Human Development Index dell'Undp, che include reddito, speranza di vita e "literacy". Tra poco sarà diffuso il nuovo indice che terrà conto tra l'altro, di ambiente e governance
- Il Buthan parla da anni di Gross National Happiness. Si tratta di una elaborazione rigorosamente matematica, ma ancora sperimentale e molto legata alle specificità locali
- I due più istituti nazionali di statistica più avanzati nel mondo hanno scelto strade diverse: il Canadian Index of Wellbeing è un indicatore composito, Measuring Australia's Progress è un "cruscotto".

In conclusione: la partita è politica

- Si vogliono evitare gli errori dei Mdg, con un maggiore coinvolgimento della base. Ma la confrontabilità diventa un problema
- Ci sono resistenze da parte dei Paesi di nuova industrializzazione a cominciare dalla Cina alla introduzione di nuove metriche
- Altri temono che i nuovi indicatori servano solo a far fare bella figura a qualche Paese
- Il processo però è avviato: il vecchio Pil non basta e deve essere integrato

E in Italia? Opportunità e rischi

- C'è una forte attenzione politica e culturale al dopo Stiglitz: lettera Bonino – Zamparutti e impegno di Fini, convegni e dibattiti (Cisl, Aspen, Farefuturo, Sbilanciamoci, Cnel, Scuola Coop, Cortinaincontra), prossimo DFP di Tremonti. Ma tutto rischia di entrare nel tritacarne della cattiva politica
- Si deve definire un centro di confronto con gli stakeholders. Il Cnel costituirà un tavolo con la società civile.
- L'Istat ha già una base importante di statistiche sul benessere; saranno integrate e adeguate nella tempistica e serviranno da supporto tecnico al Cnel.

Riflessioni tre mesi dopo l'uscita del libro...

- Sul tema del “superamento del Pil” c'è molto interesse, ma col rischio di eccessiva ideologia
- Bisogna chiarire bene l'equivoco tra “felicità” e “benessere” e anche il rapporto di questi indicatori con l'azione politica
- Il campo della misura della “sostenibilità” è quello più inadeguato rispetto alle crisi che ci attendono
- In ogni caso serve più “numeracy” e più impegno culturale per leggere indicatori più complessi.
- Se non si costruisce il consenso su indicatori effettivamente condivisi si rischia un lavoro inutile.

Grazie!

Il libro è acquistabile on line su:
www.bandalarga.it

Il seguito... su www.donatosperoni.it